



BARI — «Oggi dobbiamo come un sol uomo correre verso il traguardo: spendere, farlo bene e nei tempi che ci impone l'Europa. Il clima con i sindaci e con l'Anci è straordinario». Si distendono i rapporti fra il presidente della Regione, Nichi Vendola, e i dieci sindaci capofila al termine dell'incontro avuto, ieri, a Bari sulle «Aree Vaste». Presenti anche l'assessore all'Attuazione del programma, Nicola Fratoianni (nuovo riferimento istituzionale) e il presidente Anci Puglia, Luigi Perrone. Le Aree vaste, come ha spiegato Vendola, «sono i progetti che i territori, mettendosi insieme riescono a costruire guardando a quello che è la necessità di oggi e di domani, guardando cioè alle opere infrastrutturali con respiro strategico». Per raggiungere questo obiettivo, però, occorre che tutti quanti, Regione, Comuni e Province, «acquisiscano la capacità non solo di mettere in piedi una grande visione, ma di gestirne la velocità» che per la Puglia, a tratti, è sembrata più quella una tradotta che di un Eurostar. Vi sono infatti almeno tre velocità di marcia fra i Comuni interessati: c'è chi ha già chiuso i progetti e chi ci lavora ancora.

A sbloccare la situazione di frizione determinatasi nelle scorse settimane fra i sindaci più avanti con il lavoro che chiedevano di gestire autonomamente le risorse, e la Regione è stato un documento presentato dall'Anci e approvato. Verrà così istituito un tavolo tecnico (entro il 15 giugno) per rimuovere ostacoli che condizionano la fase di avvio degli interventi coordinati da Autorità di gestione, Anci e Comuni capofila (previsti anche sostituzione o annullamento di progetti già finanziati e monitoraggio delle attività entro il 30 luglio). Contestualmente viene anche attivato un tavolo politico per avviare un'attività negoziale e trovare un punto di

sintesi fra Regione, Anci e Comuni capofila delle 10 Aree vaste. «Potevamo decidere di andare per conto nostro, ma abbiamo deciso di cedere questo potere di progettazione agli attori che orizzontalmente vivono nel territorio», ha argomentato Vendola. Entro il 30 settembre, comunque, dovrà concludersi l'iter previsto per poter rendicontare tutto entro il 31 dicembre. Per questo la Regione fornirà piena collaborazione. Nei confronti delle Aree vaste che hanno concluso l'iter, la Regione ha anche assunto l'impegno di riconoscere entro il 30 settembre un contributo annuo per le attività di assistenza tecnica.

Ridimensionate anche le polemiche sollevate dopo la visita in Puglia del commissario europeo Johannes Hahn che aveva sollecitato informalmente la Regione a spendere, per evitare di perdere i fondi. Per vie ufficiali, come attesta un passo della lettera che Hahn ha inviato il 13 maggio scorso ai ministri Tremonti, Fitto e Frattini - citata da Vendola a margine dell'incontro - il commissario europeo non solo invita i ministri ad «individuare le cause dei tempi lunghi di realizzazione delle opere pubbliche e agire con coerenza e continuità, ai livelli più appropriati», ma «la Puglia non è citata tra le sette regioni in ritardo per l'attuazione dei programmi operativi». Quel che funge da freno, ha continuato Vendola, è «l'assoluta distonia fra i regolamenti comunitari e le leggi italiane: qui c'è il segreto di questo impedimento per cui siamo bloccati». Senza contare che in Puglia «ci saranno 700-800 milioni di euro di opere pubbliche bloccate per i contenziosi tra imprese».

Per il capogruppo regionale Pd, Antonio Decaro, «Fitto continua a fare l'appropriazione indebita di ogni risorsa destinata alle regioni meridionali», commen-

## La politica regionale

# Vendola e Comuni quindici giorni decisivi per i piani d'area vasta

*Un tavolo tecnico per rimuovere gli ostacoli e superare le censure dell'Unione Europea*

tando la lettera di Hahn. «Il Piano per il Sud, parole testuali dell'autorevole Commissario europeo - continua Decaro - "non prevede assegnazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già destinate al Mezzogiorno". Hahn vuol dire che per il Sud non c'è neppure un euro in più e scrive che il Patto di stabilità interno "non fa altro che ritardare l'assunzione degli impegni e l'erogazione dei pagamenti alle imprese"». L'obiettivo per il momento è non andare in disimpegno dei fondi. «Ai sindaci abbiamo chiesto non tanto di guardare al salvadanaio europeo, quanto di cercare di capire davvero quali possano essere considerati progetti strategici e immediatamente cantierizzabili». Il rischio di restituire parte delle risorse a Bruxelles «è molto grande e bisogna che tutti - Regioni, Province e Comuni - acquisita la capacità di mettere insieme una grande visione, si stringano, facendo in modo che la spesa e la rendicontazione a Bruxelles sia una preoccupazione diffusa».

Soddisfatti i sindaci. Su tutti il vicesindaco di Brindisi, Mauro D'Attis, fra i più attivi: «Oggi è stato riconosciuto il valore dell'attività negoziale fra città capofila e Regione. In questo modo renderemo più snelli i procedimenti per raggiungere gli obiettivi».

**Lorena Saracino**



Vendola con alcuni sindaci presenti alla riunione. Nella foto piccola D'Attis